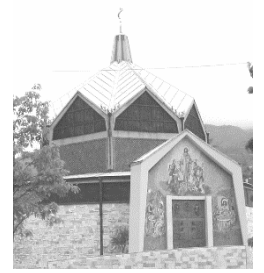


**20 novembre 2022
XXXIV domenica
del tempo ordinario**



**Oggi giornata per il Seminario
e giornata della Gioventù**

Prima Lettura

Unsero Davide re d'Israele.

Dal secondo libro di Samuèle (5,1-3)

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascera il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. *Parola di Dio*

Salmo Responsoriale Dal Sal 121 (122)

R. Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! R.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. R.

Seconda Lettura

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (1,12-20)

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre

e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene,
del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.

Dal Vangelo secondo Luca (23,35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere;
i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso,
se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e
dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era an-
che una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Parola del Signore

Settimana 20-27 novembre 2022 - Avvisi

Martedì sera in Sacro Cuore 21:00: tempo per la preghiera.

Giovedì pomeriggio in Sant'Antonio ore 15:30: incontro di riflessione sulla parola di Dio della domenica seguente

Martedì 22 novembre, ore 20:30 in Sant'Antonio: Riunione delle catechiste e catechisti

Mercoledì 23 novembre ore 20:30 in Sant'Antonio: Consiglio pastorale parrocchiale

Giovedì 24 novembre: Incontro genitori della catechesi.

Domenica prossima 27 novembre: Prima domenica di Avvento e inizio del nuovo anno liturgico.



Papa Francesco: "Tra Kiev e Mosca la pace è possibile"

Sul quotidiano La Stampa l'intervista di Domenico Agasso al Papa che ricorda l'incessante lavoro diplomatico della Santa Sede per individuare uno "spiraglio che possa portare verso un cessate il fuoco vero e dei negoziati veri": siamo vicini ai bisogni umanitari di un popolo "che porto nel cuore insieme alle sue sofferenze"

Santità, domani [ieri e oggi] andrà ad Asti per la prima volta da Papa. Con i Suoi familiari festeggerà i 90 anni di Sua cugina Carla Rabezzana. Eravate

ragazzini durante il secondo conflitto mondiale e negli anni bui della guerra fredda: che effetto Le fa dovere affrontare da Pontefice la «terza guerra mondiale», come lei l'ha definita, con una nuova minaccia nucleare?

«È assurdo. E provoca particolare rabbia e tristezza la consapevolezza che dietro tutte queste tragedie ci sono la brama di potere e il commercio delle armi. Mi hanno detto che se in un anno non si fabbricassero e vendessero armi, si cancellerebbe la fame nel mondo. E invece prevale sempre la vocazione distruttrice, che sfocia nelle guerre. Quando gli imperi si indeboliscono puntano a fare una guerra per sentirsi forti, e pure per vendere le armi. In un secolo tre guerre mondiali! E non impariamo! Eppure basterebbe andare al cimitero di Anzio, e pensare all'età di chi è seppellito lì: io ci sono andato e davanti alla tomba di quei ragazzi americani, ventenni, morti nello sbarco di Anzio, ho pianto.... E il mio cuore piangeva a Redipuglia (mio nonno aveva fatto il Piave e mi ha raccontato che cosa accadeva laggiù). E come ho già detto altre volte: lo sbarco in Normandia... è stato l'inizio della caduta del nazismo, è vero... ma quanti giovanissimi sono rimasti sulla spiaggia, morti ammazzati? Dicono 30mila.... Non impariamo...».

Lei ha speranza che possa avvenire una riconciliazione tra Mosca e Kiev?

«Sì, ho speranza. Non rassegniamoci, la pace è possibile. Però bisogna che tutti si impegnino per smilitarizzare i cuori, a cominciare dal proprio, e poi disinnescare, disarmare la violenza. Dobbiamo essere tutti pacifisti. Volere la pace, non solo una tregua che magari serva solo per riarmarsi. La pace vera, che è frutto del dialogo. Non si ottiene con le armi, perché non sconfiggono l'odio e la sete di dominio, che così riemergeranno, magari in altri modi, ma riemergeranno».

Lei spesso ha messo in guardia l'Europa da nazionalismi e populismi. In questo periodo si parla e si scrive del pericolo di un ritorno di qualche forma di fascismo in varie nazioni: che cosa ne pensa?

«Bisogna essere sempre attenti a tutti gli “-ismi”, perché seminano, con ipocrisia, cattiveria sociale e politica».

Si avvicina ai dieci anni di pontificato: quali riflessioni le suscita questo traguardo?

«Ogni giorno rifletto sulla mia vita. Una delle cose che sant'Ignazio di Loyola (fondatore della Compagnia di Gesù, ndr) raccomandava a tutti, non solo a preti e suore, era esaminare la propria coscienza almeno una volta al giorno. Non per sapere quali peccati si siano commessi, no, ma per rendersi conto di che cosa succede a noi e intorno a noi. Talvolta il nostro cuore, la nostra coscienza, sono come una strada dove passano in tanti e nessuno si accorge di che cosa accade. Invece è importante fermarsi, magari alla fine della giornata, e osservare cosa stiamo vivendo. E così uno capisce le benedizioni che riceve dalla vita, le azioni buone che ha compiuto, e anche ciò che pensa e realizza di brutto. In questo modo va avanti, comprendendo con quale spirito si relaziona nei vari ambiti: per esempio con volontà di conciliazione, amicizia, fratellanza, o cadendo nella tentazione della vendetta, del litigio, della prepotenza, della ricerca di prevaricazione».